

Lettera pastorale di metà
anno, per proseguire nel
Santo Viaggio.

Ricominciamo dalla Parola

+ Gianfranco , vescovo



La durezza del tempo presente

Il susseguirsi di nebbie sempre più fitte e di tenebre sempre più dense, tenta di soffocare ogni barlume di speranza e chiudere ogni via di uscita: messi in scacco e chiusi in trappola da una realtà che non avremmo mai immaginato e tanto meno voluto. Agli antipodi di ciò che ognuno desidera e sogna. La pandemia con le sue varianti e le sue ondate di violento rigurgito, sembra divertirsi nel ripresentarci, con ritmi ritornanti, la precarietà e la fragilità che ci caratterizzano, creando incertezza e insicurezza e producendo forti dissesti psico-socio-economici; e poi la guerra fratricida che ci sbatte in faccia l'orrore e l'assurdo della violenza che, per mano umana, si fissa in migliaia di istantanee che, quotidianamente, scorrono e si rincorrono, dove la morte fa la sua sfilata, in una sequenza interminabile, dei suoi innumerevoli e raccapriccianti vestiti.

Viene da dire *"tutto è inutile se l'ultimo approdo è la città infernale, dove ci risucchia la corrente."*¹

Non comprendiamo, siamo disorientati... l'assurdo sembra prevalere e il desiderio di bene e di positivo sembrano infrangersi contro scogli insormontabili.

Le parole con le quali Pietro risponde a Gesù che, al termine del discorso sul pane di vita eterna pronunciato nella sinagoga di Cafarnao, si rivolge ai discepoli rimasti accanto a Lui: "Volete andarvene anche voi?", risuonano nel mio animo e interpellano, aprendo alla speranza, ciascuno di noi: **"Signore da chi andremo, tu hai parole di vita eterna"**. (Gv 6,68)

C'è una possibilità, anzi un modo di attraversare la precarietà e l'incertezza, l'assurdo e la violenza imperversante: **ricominciare dalla Parola di Gesù**, da Gesù che è la Parola di vita, dal Vangelo.

Non è la Buona Notizia che proclama e attualizza nell'oggi l'anno di grazia, fa vedere i ciechi, udire i sordi, parlare i muti, rialzare gli storpi e dare speranza certa per tutti gli oppressi?

1- La chiamata a entrare, come Chiesa diocesana, nel processo sinodale voluto da Papa Francesco.

L'esperienza che stiamo vivendo nell'inoltrarci nel processo sinodale, di cui abbiamo raccolto i frutti in una sintesi accompagnata da questa mia lettera, mi porta a cogliere alcune linee emergenti dall'ascolto reciproco fatto fin qui e

¹ In *Le Città Invisibili* di Italo Calvino, l'autore immagina l'ultimo dialogo tra il Gran Kan Kublai e Marco Polo che si apre proprio con questa considerazione.

sicuramente da ampliare per coinvolgere l'intero Popolo di Dio. Riassumo brevemente:

- La voce dei giovani o le parole dei giovani² fanno cogliere la rimozione dalla memoria delle giovani generazioni del *sensus fidei*. Chiaramente risulta interrotta, in modo rilevante, la trasmissione della fede che prima avveniva da una generazione all'altra in modo connaturale. Anche se possiamo cogliere, nei più, una reale presenza del senso religioso, dobbiamo constatare che esso non viene intercettato dalla proposta cristiana.
- La fioca voce degli operatori pastorali, che pur animati di grande passione e veramente dediti al servizio all'interno delle comunità, li rende più esecutori, ripetitivi, che partecipi e creativi. Quasi afoni negli ambienti di vita quotidiana.
- **L'urlo (a volte) "scomposto" delle manifestazioni della religiosità popolare** in occasione delle feste patronali. Sono momenti di forte identità, a volte, molto partecipati, ma risultano limitati nel dare senso alla vita personale e a quella comunitaria. Questo ha una sua logica: sono momenti belli, intensi, ma che rimangono per lo più isolati, in quanto il contesto della cristianità che li ha prodotti e nutriti, non esiste più o è molto affievolito. Non per niente Papa Francesco ci ricorda che siamo in un periodo di cambiamento d'epoca e non di semplice cambiamento.
- **A questo si accompagna il ridursi dei pii esercizi tipici della pietà popolare:** rosario (limitato il più delle volte alla preparazione della celebrazione eucaristica), pellegrinaggi, via crucis, adorazione eucaristica, Quarantore ...

Una voce segnata dall'afasia, incerta, sicuramente molto fioca e, a volte, ripetitiva di stereotipi, quella che viene fuori dall'ascolto reciproco, caratterizzato dalla sincerità e dall'attenzione, vissuto in questo primo periodo.

Sicuramente, però, non è certo questo il tempo per tirare i remi in barca, di entrare nella rassegnazione o arroccarsi sulle proprie sicurezze demonizzando il tempo presente. Anche qui, a mio avviso, ci troviamo dinanzi ad una forte interpellanza e siamo chiamati al discernimento.

Emerge ancora impellente la confessione di Pietro: **"Signore da chi andremo, tu hai parole di vita eterna"**. (Gv 6,68)

3. Come dar voce al Popolo di Dio? Come curare l'afasia riscontrata?

La voce è il suono, prodotto dall'aria espirata che, nella laringe, incontra le corde vocali facendole vibrare. Grazie alla vibrazione delle corde vocali, con il suo timbro, il suo tono e la sua intensità, la voce pronuncia parole. Mi viene in mente quanto S. Agostino dice circa il rapporto tra Giovanni Battista e Gesù egli scrive: "Giovanni è la voce. Del Signore invece si dice: "In principio era il Verbo" (Gv 1, 1). Giovanni è la voce che passa, Cristo è il Verbo eterno che era in principio». E si chiede: «Se alla voce togli la parola, che cosa resta?». Un suono indeterminato, segnato dall'afasia.

E' illuminante una simile immagine: perchè il popolo abbia voce, occorre che venga messo in rapporto diretto e personale con la Parola, in modo serio e costante. Così non ripeterà le voci ascoltate (l'opinione pubblica, i canoni della cultura dominante) e non si esprimerà per luoghi comuni, ma darà voce alla Parola interiorizzata, pregata e vissuta, che diventa chiave di interpretazione e luce per il discernimento nel proprio cammino di vita.

² Attraverso una lettera-questionario che abbiamo somministrato nelle scuole superiori abbiamo avuto modo di ascoltarli; fino alla fine di marzo abbiamo raccolto 1819 risposte.

Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna.

Il Vangelo o è una buona notizia oppure è inutile. Vangelo significa buona notizia: qual è la notizia e perché è buona? La buona notizia è che devi impegnarti? No, l'ennesimo impegno in agenda già troppo piena, sarebbe una pessima notizia. Il vangelo è fatto per il compimento della nostra vita, per la pienezza della nostra esistenza, nella sua interezza di anima e corpo.

Ricominciare ... ripartire dalla parola è l'urgenza che il tempo presente ci consegna; è proprio la Parola, accolta e vissuta, che sola può salvare le nostre anime (Atti 20,32) e imprimere sempre nuovo slancio, bellezza, alla nostra vita e alla nostra missione.

a) **Voglio raccontare la mia esperienza.** Nel mio cammino, l'incontro vitale con la Parola, avvenuto nell'adolescenza, e il condividere con gli amici i frutti che essa, di volta in volta, produceva nell'anima e nella quotidianità, sono stati determinanti nella scoperta del Volto del Padre che mi ama da sempre, nonostante tutto; nel trovare la possibilità di scoprire il Suo Disegno sulla mia vita, e la forza di aderirvi nonostante i miei limiti e le mie debolezze. Posso dire che tutto è iniziato grazie alla Parola scoperta e accolta come possibilità di vita e forza per camminare. Tutti i passaggi fondamentali della mia vita sono stati illuminati e sostenuti dalla Parola, questo ha prodotto in me un desiderio sempre maggiore di affidarmi ad essa e di lasciarle abitare la mia vita. Così come dopo i fallimenti, le delusioni, le cadute e le frenate che hanno costellato la mia vita fin qui, il ritorno alla Parola è stato sempre luogo per incontrare la misericordia di Dio e occasione per ricominciare.

b) **Confessio laudis.** In questi anni di presenza in mezzo a voi e di cammino con voi, la Parola di Dio, in modo puntuale e provvidenziale, ha indicato il percorso, scandito il ritmo e ispirato le scelte e sostenuto i percorsi del nostro agire pastorale. Ogni anno pastorale ha trovato in una Parola di Dio, la guida e il riferimento, ma anche la luce e il sostegno. Vi invito a fare memoria, ripercorrendo quelle Parole che, di anno in anno, abbiamo meditato e sono diventate orientamento della nostra vita diocesana. Possiamo anche noi dire: quale popolo ha un Dio così vicino a sé, come li Signore nostro Dio che quotidianamente parla con noi? (cfr. Dt 4,7)

c) **Confessio vitae.** Certamente non sono mancate le fatiche e le infedeltà, le dimenticanze e le disattenzioni, le titubanze e le distrazioni. Se andiamo a vedere nel profondo, dobbiamo riconoscere che se è germogliato in noi e tra noi qualcosa di nuovo, che ha rivitalizzato l'usuale vissuto delle nostre comunità, ha messo in essere qualcosa di nuovo e duraturo, è stata proprio la Parola accolta e vissuta come singoli e come comunità.

d) **Confessio fidei.** Vogliamo professare in modo rinnovato e più consapevole la nostra fede nella forza e nella potenza trasformante della Parola. Troviamo il fondamento di questa professione di fede in tre passaggi dell'evangelo di Giovanni, che abbiamo ascoltato in questo tempo di preparazione alla Pasqua. **Gesù afferma:** *"Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi"* (Gv. 8,31-32) Il discepolo ha come dimora la parola del Figlio; è proprio vivendo la Parola del Figlio entra in comunione con Lui e conosce la verità: Dio è Padre e noi siamo figli, questo ci rende liberi: perché amati, siamo capaci di amare. E ancora: *"In verità, in verità vi dico, se uno osserva la mia parola non vedrà la morte in eterno."* (Gv.8,51) E un'ultima affermazione veramente fondamentale: *"se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui"* (Gv. 14,23). Questa fede nella centralità e nell'efficacia della Parola di Gesù, o meglio in Gesù che è Parola, la vogliamo rinnovare, proclamare e testimoniare con decisione.

Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna.

4. Ripartire dalla Parola: come?

a- Innanzitutto è importante che ciascuno di noi, con decisione e regolarità abbia un rapporto personale con le Sacre Scritture. L'esperienza vissuta lungo i secoli da uomini e donne di ogni condizione e stato di vita, nel rapporto con la Parola di Dio, con il Vangelo, è ricca di indicazioni e di metodi. A questo riguardo ne riporto alcuni.

- **La lettura meditata della Parola:** dopo aver scelto la pagina da meditare, il vangelo del giorno o altro, ci si raccoglie interiormente e ci si pone in ascolto: la Parola mi interpella e deve farsi carne in me. E' fondamentale fare silenzio dentro e fuori e mettersi alla presenza di Dio. Leggere il testo frase per frase, con calma e prestando attenzione ad ogni parola. Ricomporre il luogo della scena e soffermarsi sui particolari che la caratterizzano. Fermarsi sui personaggi presenti e rivedersi in loro.Cogliere le parole e i gesti di Gesù riferiti a me. Tener conto che ciò che è importante in questa esperienza non è tanto quello che si capisce, ma quanto si prova interiormente. Può essere utile sottolineare qualche parola o frase che ci colpisce e annotarla. Concludendo è sempre importante chiedersi: com'è andata, cosa ha prodotto in me.
- **La lectio divina:** è l'esercizio ordinato dell'ascolto personale della Parola. Essa è fiorita nell'esperienza monastica, ma è accessibile a tutti e costituisce una vera occasione perché ognuno possa fare un'esperienza personale di Dio. E' costituita da quattro passaggi fondamentali: la lettura del testo, la riflessione sulla lettura fatta (*meditatio*), il lasciar spazio a quei sentimenti e moti interiori che quanto letto e riflettuto suscita nel cuore (*contemplatio*), a cui fa seguito l'impegno di vita che ne scaturisce (*actio*).
- **La pratica della parola di vita:** ha avuto la sua origine all'interno dell'esperienza del Movimento dei focolari, per rispondere all'esigenza di (ri)evangelizzare la vita nella quotidianità. Si prende una frase compiuta del Vangelo o della Sacra Scrittura corredata da un opportuno commento, che aiuti a comprenderla, una volta compresa si cerca di tenerla presente durante la giornata perché illumini e guidi le scelte da fare di volta in volta. E' vitale non fermarsi a questi primi due passi: è importante condividere i frutti che la parola produce, in ciascuno e nella quotidianità, con i fratelli che fanno il cammino di fede con noi. La condivisione consolida e conferma l'azione della Parola nella propria vita. Si possiede solo ciò che si dona.

b- A livello di comunità locale ha un'importanza vitale la Celebrazione del Giorno del Signore. La Liturgia della Parola di ogni celebrazione va curata nei minimi particolari e vissuta con ritmo e solennità. Suggestivo di servirsi delle collette proprie delle varie domeniche, proposte nel Messale. Esprimono in preghiera il condensato delle letture che si vanno ad ascoltare. Va inoltre evidenziata la dimensione di risposta alla Parola proclamata, con il canto del salmo responsoriale (almeno il ritornello) e un silenzio adeguato al termine dell'omelia. E' necessario che l'omelia sia un discorso familiare tutto incentrato sulla Parola proclamata e la comunicazione della luce che dalla Parola promana per la nostra vita quotidiana. Anche il Credo va proclamato e vissuto come adesione alla Parola ascoltata. Così è importante, nel compilare la preghiera dei Fedeli, esprimere come invocazione quanto la Parola ci dona e suggerisce alla nostra vita. Sento il dovere di ribadire l'importanza della costituzione in ogni

parrocchia del Gruppo Liturgico per la cura e l'animazione di ogni celebrazione. Alla utilità dei foglietti ben preparati dalle varie editrici sarebbe opportuno e necessario sostituire la ministerialità creativa e condivisa dei partecipanti alla Celebrazione. Se una funzione possono avere tali sussidi, è quella di poterli portare a casa per rileggere e meditare, durante la settimana, la Parola Celebrata nel Giorno del Signore. E' importante educarci a "spalmare" la Parola di Dio, ascoltata nella Celebrazione, sull'intera settimana che si apre davanti a noi e che vogliamo vivere nel Nome del Signore.

- c- L'angolo della Parola in ogni casa.** Nella mia esperienza di parroco, visitando le famiglie in occasione della Pasqua, ho notato, nelle case, un rarefarsi sempre maggiore di immagini e segni religiosi e un proliferare di poster di star dello spettacolo e dello sport e quant'altro. Se la casa racconta chi vi abita, non risultava leggibile la dimensione religiosa di quelle persone. E' opportuno proporre alle famiglie cristiane di riservare un angolo della propria casa, ingresso o soggiorno, dove porre con cura il libro della Bibbia aperta, accompagnandolo con un segno (un fiore, un cero..). Certo questo come richiamo ad un'attenzione costante alla Parola e un invito alla sua lettura quotidiana.
- d- La frequentazione del Vangelo e della Bibbia negli incontri di Catechesi.** Si dice che se vuoi aiutare chi ha fame, è bene fornirgli una canna da pesca e insegnarli a pescare, piuttosto che dargli un pesce. Nel servizio di accompagnamento che come comunità siamo chiamati a fare con i fanciulli, i ragazzi, i giovani e nei percorsi di accompagnamento al Matrimonio e al Battesimo ritengo fondamentale e prioritario l'introdurre e accompagnare ad imparare un rapporto personale con il Vangelo e le Sacre Scritture. I concetti, nel corso della vita, possono sbiadirsi, le relazioni vere rimangono per sempre. Lo stesso può accadere con i valori e i contenuti della fede, mentre la relazione personale frequente con la Parola di Dio dà forma e contenuto alla vita.
- e- Il rapporto quotidiano con la Parola è indispensabile per la vita e l'azione di ciascun operatore pastorale.** *Nulla dies sine linea*: non bisogna lasciar passar un giorno senza aver tratteggiato col pennello qualche linea. La frase è riferita al celebre pittore Apelle che non lasciava passare giorno senza tratteggiare con il pennello qualche linea. Questo detto sottolinea la necessità dell'esercizio quotidiano per raggiungere la perfezione e per progredire nel bene. Come facciamo a parlare di Dio se prima non ascoltiamo Dio che ci parla? Come pittori improvvisati, rischiamo di fare scarabocchi. Non si tratta solo di preparare una lezione, questo può andar bene per presentare un insegnamento; occorre, nel nostro caso, trasmettere una vita, introdurre in una relazione personale, in un dialogo con Dio. Non deve passare giorno senza un tempo, non necessariamente lungo, in cui abbiamo conversato con Dio ascoltando la Sua Parola; solo così possiamo sperare di rispondere al nostro compito di operatori pastorali.
- f- L'importanza del discernimento comunitario alla luce della Parola di Dio.** Mi sento richiamato a questo personalmente nel prosieguo del mio cammino di Vescovo tra voi e con voi. In modo speciale avverto che dobbiamo crescere in questo soprattutto nelle equipe dei settori della pastorale diocesana. Non abbiamo nulla da dire e nulla da fare se non è la Parola di Dio a suscitarlo e a compierlo.

"Signore da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna" (Gv.6,68)

Signore Gesù,

fa' di noi una terra buona e feconda che accolga il seme della tua Parola e faccia maturare il frutto per la quale l'hai mandata.

Signore Gesù,

vogliamo aprire il nostro cuore alla tua Parola, solo così potremo vivere una vita in pienezza e giungere alla pienezza della vita: quella che tu vivi col Padre e lo Spirito Santo.

Signore Gesù,

aiutaci a dimorare nella tua Parola così potremo contemplare il Tuo Volto e vivere nella consapevolezza di essere figli dell'Eterno Padre, nella fiducia che nulla ci può separare da Lui e che, anche se cadiamo nelle nostre miserie e nel peccato, sempre possiamo tornare da Lui ed essere accolti nel Suo abbraccio.

Signore Gesù Cristo,

ti preghiamo di lasciarci guidare dalla tua Parola, essa ci conforma a Te e ci dischiude all'amore di ogni prossimo e a interpretare e vivere la nostra esistenza come servizio e nella donazione gratuita.

Signore Gesù,

soprattutto in questi tempi, come comunità cristiana, ci sentiamo poveri e avvolti nella nebbia, fortemente turbati dal male che sembra travolgere tutto e sovrastarci. Vogliamo confidare nella tua Parola e consegnarci a te. Facendo nostre le parole dell'apostolo Pietro:

“Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna”.

Termoli, 13 aprile 2022, nella Messa Crismale